



LICEO  
ARTISTICO  
STATALE  
CATALANO

# CHICHIBIO E LA GRU

*novella di Giovanni Boccaccio illustrata da:  
Andrea Scalisi, Claudio Tamburello, Sofia Di Pietro e Francesco Bonomo.  
a cura di Gaetana Cuccia*



***Chichibio, cuoco di Currado Gianfigliuzzi, con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso e sé campa della mala ventura minacciatagli da Currado.***

***Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela bene.***

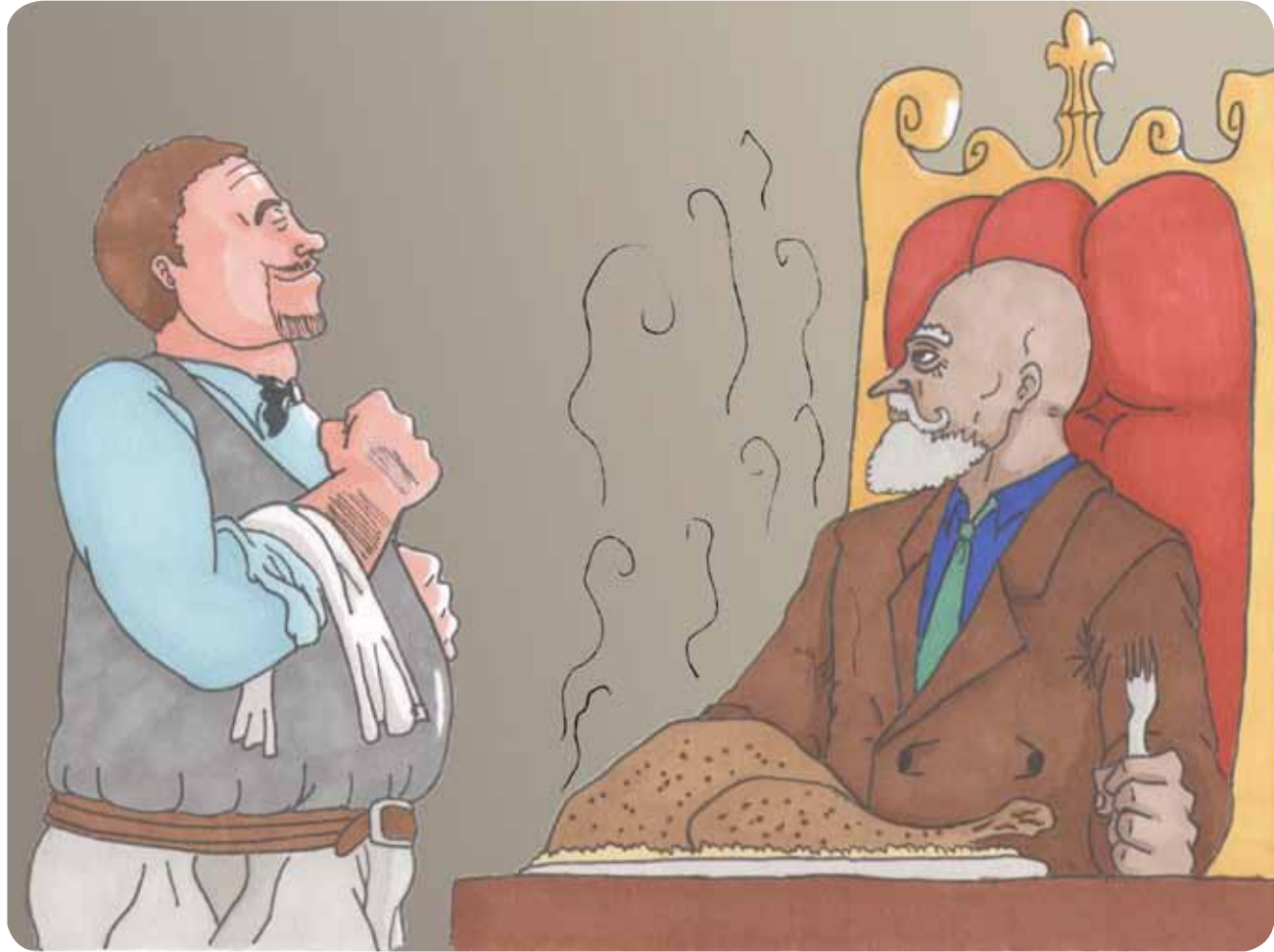


*Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.*

*Chichibio le rispose cantando, e disse: «Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi». Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: «In fé di Dio, se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia»,*



*e in breve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede.*





*Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere  
messa la gru senza coscia, e Currado meravigliandosene  
fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta  
l'altra coscia della gru.*



*Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose: «Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba».*

*Currado allora turbato disse: «Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? non vidi io mai più gru che questa?».*

*Chichibio seguitò: «Egli è, messer, come io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi». Currado, per amore de' forestieri che seco avea, non volle dietro alle parole andare, ma disse: «Poi che tu di' di farmelo veder ne' vivi, cosa che io mai più non vidi ne udi' dir che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà, io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio».*



*Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: «Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io».*

*Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia, non sapendo come poterlasì fare cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.*

*Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, sì come quando dormono soglion fare;*



*per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno».*





*Currado veggendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù,*



*tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; la onde  
Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone?  
Parti che elle n'abbian due?»*



*Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste “ho, ho!” a quella d’iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l’altra coscia e l’altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste».*

*A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare».*

*Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura e paceficossi col suo signore.*

# ***CHICHIBIO E LA GRU***

***opera realizzata***

***da studenti della classe 4D ARTI FIGURATIVE del  
LICEO ARTISTICO EUSTACHIO CATALANO di Palermo.***

***curvatura: illustrazione, fumetto ed animazione.***

***Anno scolastico 2015-2016.***

***Materie- Discipline pittoriche e Laboratorio della figu-  
razione.***

***Docente - Gaetana Cuccia***

***Gruppo di lavoro***

***Progettazione: A. Scalisi, C. Tamburello, F. Bonomo, S.  
Di Pietro.***

***drawing director: Claudio Tamburello***

***color director: Andrea Scalisi***

